

5. Giuseppe scopre che Maria è incinta

Ricordiamo: Vangelo di Matteo 1,18:

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Trama del libro: dopo l'Annunciazione, Maria si reca in Giudea da Elisabetta, senza chiedere a Giuseppe di accompagnarla. Dopo alcuni mesi torna a Nazareth. È incinta. La sua gravidanza, già avanzata, suscita reazioni pettegole e malevole in paese.

Un sabato del mese di *Kislev* - *Dicembre* – Giuseppe è incaricato di leggere e spiegare in sinagoga un brano del profeta Isaia 7, 10-16:

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

Durante la preghiera gli sembra di vedere, nel posto riservato alle donne, Maria. Il cuore sussulta, ma riesce a portare a termine il commento e la preghiera.

Torna a casa ...



🔗 Quanto leggiamo è frutto della **fantasia dello scrittore Dobraczynski**, tuttavia ci può aiutare a “metterci nei panni di Giuseppe”.

Stalci dalle pag 136 – 140

Dopo l'ultima preghiera e dopo la benedizione la gente incominciò ad uscire in folla dalla sinagoga. Il capo trattene Giuseppe per congratularsi con lui della bella lettura del profeta e dell'intelligente spiegazione. Giuseppe non poté osservare coloro che uscivano.

Tornò a casa da solo. Sullo stretto sentiero oltrepassò un gruppo di donne che stavano ritornando dalla casa della preghiera. Erano le mogli dei piccoli artigiani che abitavano nella città alta. I loro visi gli erano noti, cosicché nell'oltrepassarle, disse: - La pace sia con voi .

Risposero in coro: - La pace sia con te.

Ma una esclamò: - **Di certo hai già visto la tua fidanzata ...**

Tutte scoppiarono contemporaneamente in una risatina soffocata, e quella risatina risuonò in modo stranamente sgradevole agli orecchi di Giuseppe.

Soltanto la sera del giorno successivo comparve da Giuseppe Cleofa. Non appena Giuseppe lo vide, capì subito che il futuro cognato era venuto per qualche spiacevole faccenda, che gli sarebbe stato difficile esporre. Il grosso uomo era rannuvolato, risentito e al contempo sembrava imbarazzato. Teneva gli occhi fissi a terra e si strofinava imbarazzato le grosse mani. Allorché Giuseppe gli propose di mangiare con lui, scosse negativamente il capo. Si vedeva dal suo atteggiamento che non sarebbe riuscito né a mangiare né a bere, né a occuparsi di nulla finché non avesse scaricato dal cuore il peso che lo opprimeva. Giuseppe cercava di mantenere la calma, ma il cuore gli batteva ansioso. ...

Cleofa si arrotolava la barba su un dito, e poi se la tirava impaziente. Continuava ad ansare. Infine disse:

- Forse lo sai già ... Elisabetta ha partorito un figlio maschio ...

- E come potevo saperlo?

In questa domanda c'era un rimprovero. Ma Cleofa continuò a parlare, come se non l'avesse avvertito.

- E così è successa una cosa che nessuno si poteva immaginare. Ha un figlio maschio. Al ragazzo hanno dato nome Giovanni. Strano. Nella loro famiglia non c'è nessun Giovanni.

Pronunziò queste parole a fatica, e di nuovo tacque. Non era certamente questa la faccenda per la quale era venuto.

- Miriam è tornata ... - emise da ultimo in un soffio.

Si interruppe di nuovo. Giuseppe attendeva in un silenzio sempre più inquieto. Pregava interiormente. Aveva il presentimento che tra un attimo sarebbe caduto su di lui qualcosa di enormemente doloroso.

- Non è stato un bene che tu allora non sia andato con lei ... affermò Cleofa.

- E come potevo andare? Se ne è andata senza neppure avvertirmene. E del resto sai che ...

Cleofa non ascoltò le sue parole. Tirò avanti:

- Non è bene che tu non l'abbia presa in casa tua ...

Mordendosi le labbra che avevano incominciato a tremargli, Giuseppe disse:

- Ma se tu stesso mi hai detto che avrebbe dovuto trascorrere il termine prescritto. Avevamo stabilito che si sarebbe trasferita adesso ...

- È vero - ammise Cleofa. - È vero ... Ma non pensavo ... Non so... - balbettava. Improvvisamente esplose: - È incinta!

- Miriam?! - gridò Giuseppe, e in questo grido c'era sbalordimento.

Questa doveva essere stata la cosa più difficile da dire per Cleofa. Adesso parlava sciolto, con forza, con una rabbia che pareva aumentare insieme con le parole.

- Ti sei comportato male! Lei è come una bambina. Era sotto la mia tutela. E tu ... ! Bisognava dirlo! Si poteva abbreviare il tempo del fidanzamento! Se tu l'avessi detto ... Ma così, come hai fatto ... ! Che figuraccia! Non me lo aspettavo da te! Pensavo di potermi fidare di te ... Che diranno tutti ... Era sotto il nostro tetto! Mi hai deluso! Ti ho trattato come un fratello!

- Ma io ... - incominciò Giuseppe, e subito tacque.

Lo sbalordimento si era tramutato in un fiume di dolore, che pulsava in fondo al suo essere. Si morse forte, a sangue, le labbra. Non voleva che da sole pronunziassero qualcosa. Che mai poteva dire? Non poteva accusarla ...

Se l'avesse accusata ... In Giudea questo avrebbe significato una condanna a morte. Qui a Nazaret non si lapidavano le mogli infedeli. Ma il disprezzo che sarebbe caduto su di lei sarebbe stato altrettanto letale di una gragnuola di pietre. Istantaneamente strinse la mano sul cuore, che batteva all'impazzata. Abbassò il capo con gesto colpevole.

- Mi hai deluso! - continuò Cleofa. Mentre Giuseppe si trincerava dietro il silenzio, lui parlava sempre più forte e sempre più rabbiosamente.

- Ci hai arrecato una grande offesa. Dobbiamo vergognarci. Come ci mostreremo davanti alla gente? Che diranno, quando tutti potranno vedere come stanno le cose? Anche a lei hai fatto del male. Pensavo che tu fossi un uomo degno. Avevo fiducia in te. Non vi ho impedito di incontrarvi. Ho pensato: è un uomo pio, conosce le leggi. Dicevi delle cose che mi sembravano un po' troppo audaci, ma io pensavo ... Pensavo che se ti avevano raccomandato Zaccaria ed Elisabetta, potevo aver fiducia in te! Non mi era neppure passato per la mente che ti saresti potuto comportare così!

Si alzò di scatto dalla panca. Si fermò vicino a Giuseppe, agitando le sue grosse mani, gli gettò le parole diritte in viso:

- Se tu lo avessi detto! Ma tu hai preferito tenerlo nascosto! Le donne se ne sono accorte per prime. Hanno incominciato a prenderci in giro. Mia moglie non sa dove nascondere gli occhi! Si vergogna! E anch'io mi devo vergognare!

Afferrò Giuseppe per la tunica all'altezza del petto.

- Perché ti sei comportato così! - urlò. - Tu, tu ... ! - pareva che stesse cercando una parola sufficientemente offensiva.

Giuseppe stava zitto. Continuava a stare in piedi con il capo basso, come un uomo vergognoso per l'azione di cui l'accusano. Sentiva sul viso il respiro rovente di Cleofa. Era convinto che quegli tra un momento gli avrebbe sputato in viso o l'avrebbe colpito. Che sputi pure, pensava, che dica le cose peggiori, purché quella cosa non sia vera ... Eppure era vera! Per questo, certo, avevano ridacchiato quelle donne sul sentiero.

Cleofa gli ansimò ancora per un momento sul viso con rabbia, e poi improvvisamente lo liberò dalla stretta, girò sui talloni e uscì in fretta senza una parola. Quando Giuseppe levò il capo, vide soltanto le sue spalle mentre si allontanava. Non lo richiamò. Non aveva nulla da dirgli.